

**«Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto» (Gv 19,37; Zc 12,10)
... per una riforma del cuore... credere nella potenza della preghiera**

Segno da mettere in risalto: LA CROCE. Il serpente innalzato nel deserto prefigurazione di Cristo innalzato nel deserto della croce, fondamento della speranza che non delude .

Canto di inizio e saluto del Presidente

P. Padre santo, non ci siamo meritati il tuo amore sconfinato. La tua misericordia non è il frutto della nostra penitenza, ma pura grazia che ci raggiunge senza alcun nostro merito. La tua bontà non è legata alle opere buone che abbiamo compiuto ma al tuo amore sovrabbondante fonte della speranza che non delude. Per Cristo ...

T. *Amen.*

Lectio

Dal MESSAGGIO del Papa:«*Rinfrancate i vostri cuori !*» (Gc 5,8). Anche come singoli abbiamo la tentazione dell'indifferenza. Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire. Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento e di impotenza?

In primo luogo, possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti! L'iniziativa *24 ore per il Signore*, che auspicio si celebri in tutta la Chiesa, anche a livello diocesano, nei giorni 13 e 14 marzo, vuole dare espressione a questa necessità della preghiera».

Canto al Vangelo

Vangelo Gv 3, 14-21

E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna». Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.

Meditatio

L'immagine del serpente innalzato nel deserto (**Gv 3, 14-21**), prefigurazione di Cristo innalzato sulla croce, ci rivela la grande misericordia di Dio: la morte di Cristo "toglie il velo" all'amore di Dio. Dunque **il Figlio dell'Uomo sarà innalzato**: la crocifissione è un'estrema umiliazione, eppure visivamente è un'elevazione (Cfr. Gv 3,14; 8,28; 12,32). **I tre annunci** dell'innalzamento corrispondono ai tre annunci della passione nei Sinottici.

Qui sta il fondamento della nostra speranza: la *fedeltà* di Dio all'alleanza e *il suo amore* inesauribile per gli uomini. Dio, ricco di *misericordia* - dice Paolo - , ama i morti, quali siamo noi a causa della nostra infedeltà, e ci fa rivivere in Cristo.

Paolo in **Rom 5, 5** attesta: *La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

Come il popolo pellegrinante nel deserto alzò il suo sguardo al serpente di bronzo, per essere guarito dai morsi dei serpenti velenosi, così ora noi alziamo lo sguardo al Cristo crocifisso.

Il giudizio di Dio. «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio». Questo versetto di Giovanni 3,16 è il ritornello di questa quaresima. E noi saremo capaci di avere sul mondo lo stesso sguardo di Dio, uno sguardo di speranza che per noi spesso ha dell'assurdo? Le 'tenebre' non hanno accolto la Luce. Ma sulla libertà dell'uomo, che può sempre giudicare e condannare Dio, risplende la gratuità di Dio, che ama perdutamente. Così quella che sembrava essere la vittoria del giudizio dell'uomo su Dio, la croce, questa diventa la vittoria di Dio. Giovanni ce lo ricorderà meglio quando il venerdì santo proclameremo il racconto dell'intronizzazione del Re su una croce.

La *croce* è la *sorgente* della correzione fraterna. La scorsa settimana, dicevamo che ci sono solo due possibilità: o diamo un **giudizio per la condanna** o scegliamo **un giudizio per la salvezza**. Ora, **il giudizio di Dio su di noi scaturisce dalla Croce di Gesù: ed è un giudizio per la salvezza!**

Se io davvero sono convinto che posso custodire l'altro mi metto sotto. Mi sottometto. Attenzione pertanto: “È più difficile farsi lavare i piedi che lavarli”. Ricordate la reazione di Pietro in **Gv 13, 1-17?**!

*Il Messaggio del Papa ci conduce al cuore della correzione: **il bene spirituale del fratello:***

“Il «prestare attenzione» al fratello comprende altresì la premura per il suo bene spirituale. E qui desidero richiamare un aspetto della vita cristiana che mi pare caduto in oblio: la correzione fraterna in vista della salvezza eterna. Oggi, in generale, si è assai sensibili al discorso della cura e della carità per il bene fisico e materiale degli altri, ma si tace quasi del tutto sulla responsabilità spirituale verso i fratelli. Non così nella Chiesa dei primi tempi e nelle comunità veramente mature nella fede, in cui ci si prende a cuore non solo la salute corporale del fratello, ma anche quella della sua anima per il suo destino ultimo. ... L'apostolo Paolo afferma: «Se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu» (*Gal 6,1*). Nel nostro mondo impregnato di individualismo, è necessario riscoprire l'importanza della correzione fraterna, per camminare insieme verso la santità.

*Ecco ora alcune delle **vie che conducono alla correzione fraterna: sono le vie per le Opere di misericordia spirituale:*** Consigliare i dubbiosi. Insegnare agli ignoranti. Ammonire i peccatori. Consolare gli afflitti. Perdonare le offese. Sopportare pazientemente le persone moleste. Pregare Dio per i vivi e per i morti.

La prima la troviamo in **Matteo 18**. Un'altra via è descritta sempre in Matteo 18, ai vv. 21-22. La terza è la via del discernimento. È la via del tenere ciò che è buono indicata da San Paolo in **1 Ts 5, 12-22**. La quarta via, la più faticosa, è quella della pagliuzza e della trave in **Lc 6, 39-45**. L'ultima via che suggerisco è quella della “misura” della misericordia in **Lc 6, 36-38**.

ADORAZIONE SILENZIOSA

Canto che accompagna l'Esposizione del SS. Sacramento

P. Signore Gesù Cristo, ciò che è accaduto è un grande fallimento, una fine atroce e dolorosa, il segno pauroso dell'oppressione riservata ai vinti ed agli sconfitti. Ma per noi è diventato un simbolo di salvezza, di pace, di misericordia.

Solo perché tu, Gesù, non sei indietreggiato neppure davanti alla morte più ignominiosa e terribile, la morte di croce.

Oggi è proprio guardando alla tua croce che noi riconosciamo la potenza straordinaria dell'amore e avvertiamo che tu non sei venuto per condannare e castigare, ma per guarire, per risanare, per offrire una vita eterna.

Se gli uomini guardano con paura a coloro che si innalzano con arroganza sul trono del potere, a te, invece, inchiodato al legno del patibolo, possono volgere fiduciosi uno sguardo riconoscente.

Perché tu hai preso su di te ogni nostra infermità, ogni nostro peccato ed è grazie alle tue piaghe che possiamo ricevere un'esistenza nuova.

Perché tu ci chiedi unicamente di affidarci con semplicità alla tua misericordia.

Silenzio (5/10 minuti)

P. Accogli Signore la nostra preghiera, liberaci dai morsi dell'antico tentatore, e con l'aiuto della tua misericordia terremo i nostri sguardi fissi sul tuo Figlio innalzato sulla croce, per non temere il tuo giudizio e la tua condanna, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo. Insieme osiamo dire:

T. *Padre Nostro*

Canto eucaristico

Benedizione con il Santissimo

Operatio/Actio

*L'assemblea si scioglie in silenzio mentre rimane esposto il Ss.mo Sacramento ornato dai fiori (per l'ESERCIZIO che consiste nella partecipazione all'iniziativa **24 ore per il Signore** tra il 13 e il 14 corr. in comunione con tutta la Chiesa).*